

IL FLÂNEUR

IL QUOTIDIANO DI EVENTI E CULTURA DELLA CITTÀ DI LECCO

SEI IN: [Home](#) » [Spettacolo](#) » Metateatralità, coralità ed un'efficace essenzialità nei "Promessi!" di Teatro Invito. Il racconto dell'inaugurazione di "Ultima luna"



Metateatralità, coralità ed un'efficace essenzialità nei "Promessi!" di Teatro Invito. Il racconto dell'inaugurazione di "Ultima luna"

PUBBLICATO DA CLAUDIA FARINA IL 3 SETTEMBRE 2017

SPETTACOLO, TEATRO

LESMO – Mercoledì 30 agosto il parco comunale di Lesmo è divenuto teatro naturale a cielo aperto e

[HOME](#)

[ARTE](#)

[SPETTACOLO](#)

[MUSICA](#)

[APPROFONDIMENTI](#)

[LIBRI E CONFERENZE](#)

[FESTE E FIERE](#)

[A UN'ORA DA QUI](#)

riconosciuto a livello nazionale dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Il festival del teatro popolare del Parco del Curone e delle colline della Brianza non poteva che esordire, quest'anno, con *Promessi! ovvero i Promessi Sposi in scena*, spettacolo inaugurale della prima edizione del festival del 1997, che prende ispirazione dall'opera letteraria che ha portato la Storia e la storia del popolo in primo piano, per la prima volta in modo urgente.



Nella serata di mercoledì, alle parole di benvenuto di Marta Comi, presidente del Consorzio brianteo Villa Greppi, e ai saluti di Luca Radaelli, direttore artistico del festival, ha fatto seguito una succosa **introduzione al teatro popolare d'arte tenuta da Luca Scarlini**, scrittore, drammaturgo e

insegnante di tecniche narrative alla scuola Holden di Torino. «*I Promessi Sposi* – sostiene Scarlini – sono la linfa vitale non solo della letteratura italiana ed europea, ma anche del teatro, della lirica e del cinema del Novecento. Narrano una storia forte che ha bisogno di essere raccontata». Fin da subito, infatti, le scene esplodono di rappresentazioni drammaturgiche ispirate al romanzo: nel corso dell'Ottocento, si susseguono più di diecimila rappresentazioni dell'opera, tra lirica e teatro.

NOTIZIE FLASH



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo nome (richiesto)

La tua email (richiesto)

[Invia](#)

Questo spettacolo, drammaturgia di Luca Radaelli, regia di Luca Radaelli e Beppe Rosso, si inserisce nel copioso flusso di ramificazioni del romanzo e affonda le mani nella contemporaneità: attinge, infatti, a una sceneggiatura mai realizzata di Pier Paolo Pasolini, costruita



sull'intuizione di assumere il punto di vista di Renzo Tramaglino e raccontare attraverso la tecnica narrativa del flash-back. Cinque i personaggi sulla scena, sedici gli attori che si sono avvicendati in questo spettacolo lungo i suoi vent'anni. Oggi, accanto agli storici Giusi Vassena e Stefano Bresciani, danno prova di sé i giovani e promettenti Federica Cottini, Marco Menghini e Nicola Bizzarri. Anche qui sta il significato di *As time goes by*, sottotitolo di questa ventesima edizione del festival che punta a far incontrare e interagire generazioni diverse dentro uno stesso spazio narrativo.



L'approccio drammaturgico metateatrale e la coralità delle scene rendono i protagonisti, componenti della famiglia Tramaglino narratori e interpreti della storia, subito vicini e familiari allo spettatore. La struttura del teatro nel teatro in *Promessi!* è forte e regge

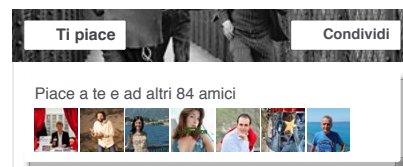
in modo coerente la rappresentazione, dall'entrata in scena fino agli applausi finali. La scenografia colpisce gli occhi dello spettatore per la sua essenzialità: lunghi bastoni sono alberi che si fanno stampelle in mano ai bravi, poi remi di una barca che dondola sul lago e dice addio ai monti; che diventano manette nelle mani della polizia, che si fanno armi feroci dei pestilenziali Lanzichenecchi.

Essenzialità, dunque. Anche nei costumi. Basta un dettaglio a caratterizzare il personaggio: il tricorno, insieme a un paio di occhiali tondi e a un messalino fluttuanti nell'aria, don Abbondio; il cappello, la retina e il bastone bastano a indicare i bravi; una corda stretta sotto il mento e



intrecciata sul busto fa la monaca di Monza. Essenziale e popolare tutto lo spettacolo, sulla scena e nella drammaturgia, sorretta da un linguaggio miscelaneo di italiano, diletto, latinorum, spagnolo e accompagnata dal canto corale degli attori, che attinge al repertorio popolare lombardo e imbastisce una tensione rituale, un po' popolana e un po' sacrale, lungo tutta la durata della trama.

Il pubblico, coinvolto dagli attori ammiccanti e generosi, si sente parte dello spettacolo: **si**



abbassano le barriere del patto narrativo e lo spettatore si trova dentro la scena. Il risultato è di immediatezza e complicità, due ingredienti che sanciscono il successo della rappresentazione, a lungo applaudita sul finale.

Claudia Farina

Tweet It

SHARE.



L'AUTORE DI QUESTO ARTICOLO



CLAUDIA FARINA

Il Flâneur è una testata giornalistica regolarmente registrata presso il Tribunale di Lecco (3/2014).
© Tutti i diritti sono riservati

Edita da Salca srl (P.IVA: 03329300135) con sede legale a Barzanò (Lecco) via Roma, 2 - Cap. 23891

Direttore Responsabile: Valentina Sala